

**PARROCCHIA DI GESÙ REDENTORE
VENERDÌ SANTO 2024**

**VIA CARITATIS
Cammino con Gesù nella Passione**

*Care sorelle e cari fratelli,
c'è il rischio, nell'incamminarci ancora una volta sui passi di Gesù nella Passione, di farlo con animo stanco e disincantato, pieno di domande e incertezze, appesantiti dalle vicende che scuotono il mondo - la guerra in Ucraina e il devastante terremoto in Turchia e Siria innanzitutto - oltre che dai problemi che ciascuno vive. È stato così anche per i discepoli, che in quel giardino al di là del torrente, videro l'inizio del crollo del loro mondo, delle loro sicurezze e speranze e si scontrarono col mistero di un Dio perdente, che si fa addirittura incontro ai carnefici.*

Ma noi oggi sappiamo che quella sofferenza di Gesù, accolta per amore degli uomini e delle donne, ha fatto di lui l'uomo nuovo, IL FIGLIO, costituito tale con potenza dal Padre mediante la resurrezione dai morti. Dunque in questa via Charitatis, via d'amore, è racchiuso il senso e la redenzione di ogni sofferenza fisica e morale. La sua Passione estirpa il male alla radice e ci rende sensibili al male del mondo, ci spinge ad agire, a farci accanto a chi nei nostri giorni si trova su una croce, a pregare, e molto, anche per chi aggredisce. Seguiamo allora con rinnovata fiducia i passi di Gesù e impariamo da Lui a farci carico delle croci di questo mondo.

CANTO: CHI MI SEGUIRÀ

Chi mi seguirà Nel cammino
della Pasqua?

Chi mi seguirà Sulle strade del
regno del Padre mio?

Chi verrà con me sarà tra i miei
amici

Con lui io farò la mia Pasqua

Rit.

Noi ti seguiremo, Signore

Sulla tua parola

Guida i nostri passi, Signore

Con la tua parola

Noi verremo con te

Chi mi seguirà Nel cammino
della croce?

Chi mi seguirà Sulla via della
gloria del Padre mio?

Chi verrà con me sarà tra i miei
discepoli

Con lui io farò la mia Pasqua

Rit.

1. Gesù è arrestato. IL CALICE CHE IL PADRE MI HA DATO, NON DOVRÒ BERLO? Gv 18,7-13

⁷Domandò di nuovo [al gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei]: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». ¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno.

Brano

Mi chiamo Joseph, ho 16 anni. Sono arrivato nel campo per sfollati con i miei genitori nel 2015 e ci vivo da più di 8 anni. Se ci fosse stata la pace, sarei rimasto a casa mia, dove sono nato,

e mi sarei goduto l'infanzia. Qui la vita non è bella. Ho paura del futuro, per me e per gli altri ragazzi. Perché soffriamo nel campo per sfollati? A causa dei conflitti in corso nel mio Paese, flagellato dalla guerra da quando esiste. Senza pace non riusciremo a rialzarci. Ogni volta si promette la pace, ma si continua a cadere sotto il peso della guerra, la nostra croce. Ringrazio Dio, che come un padre ci rialza, e tanti uomini generosi che forse non conoscerò mai e che aiutandoci ci permettono di sopravvivere.

Segno e preghiera: UN CORDINO TESO CIRCONDATO DA VIOLENZA, UN CORDINO A ZIG-ZAG CIRCONDATO DA AMORE

Tutti: Signore, illumina le nostre menti affinché possiamo scegliere non la via più immediata, quella della violenza e della prevaricazione, ma la via tortuosa del dialogo e dell'incontro, che Dio ha scelto per noi.

CANONE PER IL CAMMINO

State qui vegliate con me, con me pregate, con me vegliate.

2. Pietro rinnega Gesù NON SEI ANCHE TU UNO DEI DISCEPOLI DI QUEST'UOMO? Gv 18,15-18.25-27

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.

¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di

quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Brano:

Tra il 26-27 marzo del 1996 venivano rapiti e poi uccisi in Algeria i monaci di Tibhirine, martiri del nostro tempo proclamati beati nel 2018 da Papa Francesco.

Henri Teissier arcivescovo di Algeri racconta così ciò che successe: “non eroi ma testimoni”.

«Il loro assassinio ha messo in evidenza la loro fedeltà alla popolazione algerina presso la quale vivevano. Pochi giorni prima dell'uccisione delle due suore agostiniane, avevo partecipato a un incontro con le loro responsabili internazionali, che avevano discusso della possibilità di farle tornare in Spagna o di trasferirle in una zona meno pericolosa dove vivevano. Ma tutte loro hanno detto che quello era il loro quartiere, quella era la loro gente. I nostri fratelli e sorelle uccisi sono stati vittime delle violenze nei posti in cui vivevano ed erano conosciuti. Gli attentatori volevano dimostrare che quelle relazioni e quella condivisione dovevano avere fine. Ma non è stato così. La grande maggioranza di preti, religiosi, religiose e laici ha deciso di restare. Per noi è importante riconoscere ancora oggi questa scelta di fedeltà anche in un contesto di pesante minaccia. È la stessa che altri cristiani stanno vivendo attualmente in posti come la Libia, la Siria o l'Iraq.

Per noi è sempre stato chiaro che siamo rimasti per una scelta di fede oltre che di vicinanza alla nostra gente, che è in gran parte musulmana.

La loro è la testimonianza di persone fedeli a una missione ricevuta dalla Chiesa, una missione che faceva parte della loro vocazione missionaria o religiosa».

Segno e preghiera: BRACCIALE

Offriamo a tutti un bracciale, simbolo del legame che il Signore ha stretto con noi fino alla fine.

Tutti: Signore dacci la forza di non rinnegare te, le persone a noi vicine e di rimanere fedeli nella via dell'amore che tu ci hai aperto.

CANONE PER IL CAMMINO

Dona la pace Signore, a chi confida in Te, dona la pace Signore, dona la pace.

3. Gesù e Pilato SONO VENUTO NEL MONDO PER DARE TESTIMONIANZA ALLA VERITÀ Gv 18,33-38

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

Brano

Marcella Di Levrano, figlia di un padre violento, si trasferì a Brindisi per frequentare l'istituto magistrale proprio quando la città diventa un importante punto di spaccio di droga gestito dalla mafia. Lei resta vittima del giro di spaccio e per procurarsi delle dosi è coinvolta con soggetti e boss della mafia Sacra Corona Unita. Quando nasce sua figlia e le viene portata via dai servizi sociali, Marcella decide di cambiare vita perciò prende la difficilissima decisione di esporsi e, a partire dal 1987, di denunciare ciò che l'aveva coinvolta. Diventa così un personaggio scomodo, scompare infatti l'8 marzo 1990, poco

prima del maxi processo contro la Sacra Corona Unita. Il suo corpo viene ritrovato il 5 aprile con il volto sfigurato, secondo il “codice d’onore” per i traditori della Sacra Corona Unita.

Segno e preghiera: SIMBOLO INDICE

Come segno portiamo il simbolo dell’indice che indica il silenzio barrato, per significare che davanti alle ingiustizie non possiamo stare in silenzio. Come Marcella Di Levrano e tutte le persone che hanno avuto il coraggio di denunciare l’ingiustizia, a costo della loro vita.

Tutti: Signore, ti ringraziamo per il dono della parola che ci permette di denunciare, tra noi fratelli, le ingiustizie. Donaci il coraggio di fare la scelta giusta e di schierarci dalla parte del bene.

CANONE PER IL CAMMINO

Il Signore è la mia forza,
mio canto è il Signor,
egli è il Salvator,
in lui confido non ho timor (2v).

**4. Gesù flagellato e incoronato di spine LO FECE
FLAGELLARE Gv 19,1-6**

¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. ⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». ⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

Brano

Nel 2012 l'esplosione di un ordigno piazzato dai guerriglieri mi devastò una gamba. Le schegge mi provocarono decine di ferite sul corpo. Di quel momento ricordo le urla della gente e sangue ovunque. Ma ciò che più mi terrorizzò fu vedere la mia bimba di 7 mesi, coperta di sangue, con molti pezzi di vetro conficcati nel suo visino. Cosa dev'esser stato per Maria vedere il volto di Gesù tumefatto e insanguinato! Io, vittima di quella violenza insensata, all'inizio provai rabbia e risentimento, ma poi scoprii che se diffondevo odio creavo ancora più violenza. Capii che dentro di me e attorno a me c'erano ferite più profonde di quelle del corpo. Compresi che tante vittime avevano bisogno di scoprire, come me e attraverso di me, che non era finita neanche per loro e che non si può vivere di risentimento. Così cominciai ad aiutarle: ho studiato per insegnare a prevenire gli incidenti dovuti ai milioni di mine disseminate nel nostro territorio. Ringrazio Gesù e sua Madre per aver scoperto che asciugare le lacrime degli altri non è tempo perso, ma la migliore medicina per curare sé stessi.

Segno e preghiera: COLOMBA BIANCA DI CARTA

Tutti: Signore, preghiamo per tutte quelle volte che abbiamo seguito la massa per paura di esprimere la nostra opinione e aiutaci ad avere la forza di non seguire il pensiero comune. Per questo noi ti preghiamo

CANONE PER IL CAMMINO

Misericordias Domini in aeternum cantabo

5. Gesù condannato CROCIFIGGIO! Gv 19,12-15

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare!

Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare».

Brano:

Claudia è in tribunale e davanti a lei c'è Matteo, il ragazzo di diciannove anni che, la notte del 25 aprile del 2011, ha aggredito al posto di blocco due carabinieri riducendo in coma suo marito Antonio. È arrabbiata, si sente come una candela che si sta esaurendo e in quell'aula urla al giovane di guardarla negli occhi, di rendere conto del dolore procurato. Come tutti vorrebbe solo che fosse punito, che ricevesse una pena esemplare.

Matteo si gira e i loro sguardi si incrociano: sta piangendo. Anche Irene, sua mamma, è disperata. Capisce di dover fare di più e così, malgrado i dolori siano imparagonabili, scrive a Claudia. Non cerca il suo perdono, ma provare a chiederglielo, anche senza risposta, è un dovere che sente nel profondo.

Claudia sta gestendo l'inferno, quella lettera riaccende una luce, ammorbidisce la rabbia e le due donne si avvicinano perché si riconoscono attraverso il dolore. Il perdono si ottiene con la verità, la conoscenza e la responsabilità.

Antonio muore dopo tredici mesi di coma e Matteo riceve una condanna per omicidio, prima all'ergastolo e poi ridotta a vent'anni di reclusione. C'è chi esulta: giustizia è fatta. Tutti pensano, infatti, che è in quel momento che si ottiene la giustizia. Quando il mostro è in cella ed è possibile dimenticarsi di lui, buttando la chiave. Tutti lo pensano, tranne le due donne ormai avvitate l'una all'altra.

Una seconda possibilità è una speranza che non andrebbe mai tolta a nessuno, nemmeno in carcere, luogo che non deve ammazzare, ma riabilitare. Ed è quello che fa Claudia quando perdona Matteo iniziando con lui un percorso di riconciliazione. Le due madri, ormai amiche, hanno creato un'associazione dal nome Amicainoabele per connettere le famiglie delle vittime e quelle dei detenuti. Il passato non si cancella, ma ogni vita ha un valore.

L'associazione Amicainoabele promuove un'altra strada, la stessa dove -Caino e Abele- possano provare a prendersi per mano. Una via alternativa, la via del perdono, della riconciliazione, dell'amore

Segno e preghiera: PANE

Signore, ti offriamo un pezzo di pane simbolo del perdono e quindi segno più evidente del tuo amore. Il pane è l'elemento sempre presente sulle tavole, nei momenti di condivisione e nell'Eucaristia simboleggia il corpo di Cristo.

Tutti: Preghiamo affinché il Signore ci doni la forza di perdonare e l'umiltà di chiedere perdono, ci renda capaci di rispettare il prossimo senza giudicare o condannare, riconoscendoci peccatori e bisognosi di perdono.

CANONE PER IL CAMMINO

Crucem tuam adoramus Domine, resurrectionem tuam laudamus, Domine

Laudamus et glorificamus, resurrectionem tuam, laudamus Domine.

6. Gesù porta la croce PORTANDO LA CROCE Gv 19,16-18

¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del

Cranio, in ebraico Golgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Brano

(voci di pace da un migrante dell'Africa Occidentale)

La mia via crucis cominciò 6 anni fa, quando lasciai la mia città. Dopo 13 giorni di viaggio arrivammo nel deserto e l'attraversammo per 8 giorni, imbattendoci in auto bruciate, taniche d'acqua vuote, cadaveri di persone, fino a giungere in Libia. Chi doveva ancora pagare i trafficanti per la traversata fu rinchiuso e torturato fino a quando non pagò. Alcuni persero la vita, altri la testa. Mi promisero di mettermi su una nave per l'Europa, ma i viaggi furono cancellati e non riavemmo i soldi. Lì c'era la guerra e arrivammo a non far più caso alla violenza e alle pallottole vaganti. Trovai lavoro come stuccatore per pagare un'altra traversata. Alla fine salii con più di 100 persone su un gommone. Navigammo ore prima che una nave italiana ci salvasse. Ero pieno di gioia, ci inginocchiammo a ringraziare Dio; poi scoprimmo che la nave stava tornando in Libia. Lì fummo rinchiusi in un centro detentivo, il peggior posto al mondo. Dieci mesi dopo ero di nuovo su una barca. La prima notte ci furono onde alte, 4 caddero in mare, riuscimmo a salvarne 2. Mi addormentai sperando di morire. Svegliai, vidi accanto a me persone che sorridevano. Dei pescatori tunisini chiamarono i soccorsi, la nave attraccò e delle ONG ci diedero cibo, vestiti e riparo. Lavorai per pagare un'altra traversata. Era la sesta volta; dopo 3 giorni in mare giunsi a Malta. Rimasi in un centro per 6 mesi e lì persi la testa; ogni sera chiedevo a Dio perché: perché uomini come noi devono ritenerci nemici? Tante persone che fuggono dalla guerra portano croci simili alla mia.

Segno e preghiera: BARCHETTA DI CARTA

Appendiamo a questa croce una barchetta di carta, segno delle nostre fragilità e delle croci che portiamo ogni giorno.

Tutti: Signore, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del

mondo: la croce delle persone affamate, delle persone sole e abbandonate, delle persone assetate di giustizia e di pace. Fa' che nel mondo possa regnare la pace, che i popoli si riconoscano fratelli e che le frontiere diventino una porta per incontrarsi e non una barriera per dividersi.

CANONE PER IL CAMMINO

Crucem tuam adoramus Domine, resurrectionem tuam laudamus, Domine
Laudamus et glorificamus, resurrectionem tuam, laudamus Domine.

7. Gesù sulla croce «GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI» Gv 19,19-22

¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

Brano

Io sono Johnson e dal 2014 vivo in un altro campo per sfollati, blocco B, settore 2. Ho 14 anni e faccio la terza elementare. Qui la vita non è buona, molti bambini non vanno a scuola perché non ci sono insegnanti e scuole per tutti, il posto è troppo piccolo e affollato, non c'è nemmeno lo spazio per giocare a calcio. Vogliamo la pace per tornare a casa. La pace è bene, la guerra è male. Vorrei dirlo ai leader del mondo. E a tutti gli amici chiedo di pregare per la pace.

Segno e preghiera: DIZIONARIO

Tutti: Signore, aiutaci Tu! Insegnaci la pace e guidaci verso un

mondo senza guerre. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e infondi in noi il coraggio e la forza per essere ogni giorno costruttori di pace. Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare non sia mai "odio" ma sia sempre "amore", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

CANONE PER IL CAMMINO

Spezzerai l'arco della guerra, annuncerai pace alle genti e regnerai da mare a mare, fino ai confini di questa terra

8. La tunica di Gesù PRESERO LE SUE VESTI, NE FECERO QUATTRO PARTI Gv 19,23-24

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

Brano

Dall'intervista su Avvenire della cantante israeliana Noa: lo la mia scelta l'ho fatta anni fa: io scelgo la pace, la solidarietà. Prima di tutto, non dimentico mai, nemmeno nei momenti più bui, la sofferenza dell'altro. «Quando piango, piango per entrambi, il mio dolore non ha nome»... questa è una frase che ho scritto per la canzone che ho cantato con la mia collega palestinese Mira Awad, all'Eurovision 2009. Per me Hamas non rappresenta il popolo palestinese.

Continuo a credere che esista una soluzione pacifica alla nostra situazione, appoggiandosi alla maggioranza che vuole vivere in pace. Possiamo e dobbiamo vivere fianco a fianco.

Lo spirito di volontariato e solidarietà è incredibile in questi tempi orribili. Le persone si stanno dimostrando incredibilmente generose, impegnate, laboriose e amorevoli.

Sono la società civile, le Ong, i cittadini che danno tutto, che salveranno alla fine questo Paese.

Segno e preghiera: MAGLIETTA PACE

Affidiamo alla croce la maglietta della pace, simbolo di Unità tra i popoli, come rappresentava la tunica di Gesù che era tessuta tutta d'un pezzo.

Tutti: Signore, ti preghiamo affinché anche noi possiamo impegnarci ogni giorno a lavorare per la pace e l'unità fraterna nelle relazioni della nostra vita quotidiana.

CANONE PER IL CAMMINO

Ubi caritas et a or.

Ubi caritas deus ibi est.

9. La madre di Gesù e il discepolo amato «DONNA, ECCO TUO FIGLIO!». Gv 19,25-27

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Brano

Storie di mamme adottive: “Mamma ... per scelta”. (da ItaliaAdozioni.com)

Sono mamma per scelta di due splendide ragazze, Giovanna di 14 anni, mia figlia biologica e Giulia di 10 anni, adottata all'età di 2 anni dalla Cambogia. Il mio percorso adottivo è iniziato quando Giovanna aveva 5 anni e, come tutti i bambini, esprimeva i suoi

piccoli e grandi desideri in modo semplice e diretto: “Vorrei tanto avere una sorellina” diceva. Naturalmente Giovanna non poteva conoscere i miei sentimenti profondi di quel periodo: la percezione di una certa delusione e di un mio vissuto di incapacità ad avere altri figli. Io sono figlia unica e ho sempre vissuto con dolore il fatto di non avere fratelli o sorelle con cui dividere parte della mia vita. Sono quindi stata molto ferita dalle insistenti richieste di mia figlia.

Come tutti gli aspiranti genitori, all’inizio vi è sempre una curiosità e un desiderio di apertura verso questa bella avventura; passare da coppia a famiglia è uno sviluppo naturale del vivere... Tuttavia, i genitori adottivi passano generalmente da un vissuto luttuoso, quello cioè che va da un riconoscimento di incapacità procreativa, ad una consapevolezza della necessità di guardare la propria inadeguatezza in modo costruttivo. Non è stato facile per noi assumere questa decisione.

La gente che incontri, spesso ti dice che il figlio biologico è più figlio di quello adottivo.

La costruzione del rapporto con il figlio adottato non ha avuto alla sua origine una fisicità, ma una scelta: la scelta di una donna che mette al mondo un figlio e che sceglie di non crescerlo e di abbandonarlo. Non serve un giudizio morale, né tantomeno un pregiudizio: il Dio Misericordioso conosce il cuore di ogni persona. Da parte mia provo sorpresa e gratitudine per questo Dono immenso e grandioso.

Segno e preghiera: CORDA

Avvolgiamo intorno alla croce una corda, simbolo del cordone ombelicale che lega naturalmente la madre al proprio figlio biologico, durante la gravidanza. Lo stesso legame, stretto e solido, si può instaurare anche tra una madre e i figli adottivi, grazie all’amore e alla capacità di accogliere ed essere grati per un dono grande come quello di un figlio.

Tutti: Maria ha amato Gesù fino alla fine ed ha saputo accogliere il discepolo da lui amato come suo figlio. Signore, donaci la

capacità di amare reciprocamente, aiutaci a riconoscere l'amore incondizionato delle persone che abbiamo intorno e a diffonderlo a nostra volta, per accogliere il prossimo superando i pregiudizi. Permetti che il nostro cuore, legandosi agli altri, si riempia e non diventi mai tanto egoista da tenere solo per sé la soddisfazione di essere amato senza ricambiare.

CANONE PER IL CAMMINO

Ubi caritas et amor, ubi caritas, deus ibi est.

10. Gesù muore e consegna lo spirito È COMPIUTO Gv 19,28-30

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Brano

Il 6 agosto 2014 la città fu svegliata dalle bombe. I terroristi erano alle porte. Tre settimane prima avevano invaso le città e i villaggi vicini, trattandoli con crudeltà. Perciò siamo fuggiti, ma dopo pochi giorni siamo rientrati a casa. Una mattina, mentre eravamo indaffarati e i bambini giocavano davanti alle case, è risuonato nell'aria un colpo di mortaio. Sono uscita di corsa. Non si sentivano più le voci dei bambini, ma aumentavano le urla degli adulti. Mio figlio, suo cugino e la giovane vicina di casa che si stava preparando al matrimonio erano stati colpiti: morti. L'uccisione di questi tre angeli ci ha spinti a scappare: non fosse stato per loro, restando in città, saremmo inevitabilmente caduti nelle mani dei terroristi. Non è facile accettare questa realtà. Tuttavia la fede mi aiuta a sperare, perché mi ricorda che i morti sono nelle braccia di Gesù. E noi sopravvissuti cerchiamo di

perdonare l'aggressore, perché Gesù ha perdonato i suoi carnefici. Nelle nostre morti crediamo in Te, Signore della vita. Vogliamo seguirti e testimoniare che il tuo amore è più forte di tutto.

Segno e preghiera: ZAINO

Tutti: O Dio, Nostro Creatore e Redentore, con il tuo continuo perdono, sollevi il peso dell'odio e del rancore dal nostro zaino. Concedici la forza di perdonare, affinché possiamo camminare leggeri verso la gloria che ci prometti.

11. Il fianco trafitto E SUBITO NE USCÌ SANGUE E ACQUA Gv 19,32-37

³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³ Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶ Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* ³⁷ E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Brano:

Mi chiamo Chiara, sono cresciuta in una famiglia cristiana che sin da bambina mi ha insegnato ad avvicinarmi alla fede, mi ha insegnato a pregare e a rivolgermi in maniera semplice a Gesù come ad un amico a cui raccontare le mie difficoltà e i miei dubbi, ma soprattutto mi ha insegnato a condividere la fede con i fratelli che camminavano con me.

All'età di 18 anni in un pellegrinaggio incontrai Enrico e pochi mesi dopo ci fidanzammo.

Nel fidanzamento durato quasi 6 anni, il Signore ha messo a dura prova la mia fede e i valori in cui dicevo di credere.

Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati.

In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e li ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un Padre Spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!

Finalmente libera dalle aspettative che mi ero creata ho potuto vedere con occhi nuovi quello che Dio voleva per me.

Poco dopo, contro ogni nostra aspettativa, superate le nostre paure abbiamo deciso di sposarci.

Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente. Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi.

Chiara Corbella Petrillo muore il 13 giugno 2012 a 28 anni a causa di un carcinoma alla lingua, scoperto durante la gravidanza ma che sceglie di curare solo la nascita del figlio per non metterlo in pericolo. Il 21 settembre 2018 il Vaticano ha aperto ufficialmente la causa della sua beatificazione.

Segno e preghiera: FARFALLA

Appendiamo a questa croce una farfalla, simbolo di rinascita e

trasformazione.

Così come larva nella crisalide sembra morire per compiere una metamorfosi e rinascere una seconda volta come farfalla, così anche dobbiamo avere la capacità di rinascere nei momenti di difficoltà.

Tutti: Signore, in questo mondo dove siamo circondati da negatività aiutaci a vivere nella fede e nella speranza, per trasformarci.

CANONE PER IL CAMMINO

Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende.

12. Gesù sepolto PRESERO ALLORA IL CORPO DI GESÙ E LO AVVOLSERO CON TELI Gv 19,38-42

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Brano

(voci di pace di ragazze dell’Africa Centrale)

Era un venerdì sera, quando i ribelli fecero irruzione nel nostro villaggio, presero in ostaggio tutti quelli che poterono, deportarono chi trovarono e ci caricarono di quanto avevano saccheggiato. Durante il tragitto uccisero molti uomini con proiettili o coltelli. Le donne le portarono in un parco. Ogni giorno

eravamo maltrattate nel corpo e nell'anima. Spogliate di abiti e di dignità, vivevamo nude perché non scappassimo. Per grazia un giorno, quando ci mandarono a prendere l'acqua al fiume, riuscii a fuggire. La nostra provincia è ancor oggi un luogo di lacrime e dolore. Quando il Papa è venuto nel nostro Continente, abbiamo deposto sotto la croce di Gesù gli abiti degli uomini armati, che ancora ci fanno paura. Nel nome di Gesù li perdoniamo per tutto quello che ci hanno fatto. Al Signore chiediamo la grazia di una convivenza pacifica e umana. Sappiamo e crediamo che il sepolcro non è l'ultima dimora, ma che siamo tutti chiamati a vita nuova nella Gerusalemme celeste.

Segno e preghiera: Sasso/i

Poniamo sotto la croce un sasso, simbolo della pietra che chiude il sepolcro. Tu, Signore, ci insegna che il sepolcro non è l'ultima dimora umana, né il fine del nostro essere. Il sasso che sigillava il Tuo sepolcro è stato rotolato via, per rivelare la luce della Resurrezione, la promessa della vita eterna.

In questo sasso, vediamo un segno: un richiamo a non rimanere intrappolati nella morte e nella disperazione, ma a cercare sempre la Tua luce.

Tutti: Aiutaci a portare i nostri sassi, le prove e le sofferenze di questa vita, con la certezza della tua resurrezione.

PADRE NOSTRO

CANTO: S. FRANCESCO

O Signore fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace;
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce.
È donando che si ama la vita,
è servendo che si vive con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.
Perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.

**Rit. O Maestro dammi tu un cuore grande,
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza,
che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo.
E con gli ultimi del mondo sia il mio passo
lieto nella povertà, nella povertà. (2 v.)**